

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 2 Marzo 1913

N. 2026

SOMMARIO: La politica estera italiana. - A. J. DE JOHANNIS — Tendenza pericolosa, Ing. G. CORNIANI, deputato al Parlamento. — Saggio sugli effetti dei dazi doganali, GIOVANNI CARANO DONVITO. — I Problemi del Benadir. - V. (continuazione) E.Z. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [Dott. EUGEN FRIDRICHOWITZ - *Grundriss einer Geschichte der Volkswirtschaftslehre* - Prof. GUGLIELMO MARCHI, *L'elettricità nei suoi fenomeni* - F. W. TAUSSIG, *Principles of economics* - EDOUARD HÉBERLIN, *Doit-elle mourir? Étude sur la dégression de la natalité en France* — LÉON HÉNNEBICQ, *Génèse de l'Imperialisme Anglais* - Prof. FRANÇOIS SIMIAND, *Le méthode positive en Science Economique* - Dott. MARCEL BRAILAND, *Le socialisme et l'activité économique*] — **RIVISTA DELLA NAVIGAZIONE:** Canale di Panama - Costruzione di bastimenti in Inghilterra - Proventi delle Compagnie di Navigazione austriache - Lavori sui fiumi e sui laghi svizzeri - Navigazione nel Golfo di Salerno - Navigazione nel Garda - Navigazione nell'Iseo - Linee pel Canada - Protezionismo marittimo al Giappone — Il contratto di lavoro degli impiegati — **NOTIZIE VARIE:** Banche, Casse, Istituti - Utili, dividendi, interessi — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE — PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, E SITUAZIONI BANCARIE.**

La politica estera italiana

La politica estera di un paese ha troppa influenza sullo svolgimento economico del paese stesso perchè non si debbano su queste colonne dell'*Economista* rilevare gli avvenimenti che valgono a chiarire quale indirizzo la classe dirigente intende imprimere allo Stato sui rapporti internazionali. Non solo la politica estera contiene in se importanti questioni economiche propriamente dette, quali sono i rapporti commerciali tra i diversi paesi, e nei territori lontani che sono più o meno aperti alla concorrenza di tutti, ma poichè l'azione della politica internazionale ha scarso valore se non è appoggiata dalle armi, le quali nel campo internazionale valgono molto più delle ragioni e dei diritti, un indirizzo piuttosto che un altro sulla politica estera può voler dire aumento o no di forza militare, e quindi tributi maggiori o minori, colle relative ripercussioni economiche.

Il recente discorso del Marchese di San Giuliano è stato generalmente bene accolto dal pubblico e dalla stampa, anche di opposizione, perchè la parola del Ministro è parsa intonata ad affermazioni precise sul modo col quale l'Italia deve considerare e considera le varie questioni internazionali che da vicino la toccano.

E non vi è certo italiano il quale non si rallegri che il proprio Governo senta la forza

di esprimere il proprio pensiero, che in questo caso è anche pensiero della nazione, con quella fermezza che deriva non solamente dal convincimento, ma anche dalla persuasione di rappresentare una forza, di cui gli altri non possono a meno di tener conto. Il tono dimesso non giova nè a dissimulare le aspirazioni, nè a farsi ascoltare con deferenza, specie in questo periodo nel quale ciascuno degli Stati ama di presentarsi nel consorzio internazionale, con le forme più cortesi, con le disposizioni più pacifiche, ma anche appoggiato da forze militari sempre crescenti in quantità ed in potenza.

Ha fatto bene quindi l'on. di San' Giuliano a rilevare fra l'altro tutta la scorrettezza del Ministro di Francia che parlò del Mediterraneo come di un mare francese, ed a contrapporre a tale ardita affermazione il concetto del « mare di tutti ». Per una serie di cause, che sarebbe inutile enumerare, perchè sono notissime, il Mediterraneo fu in tutte le epoche veicolo dei popoli e mezzo per espandere la civiltà. Non soltanto i popoli rivieraschi hanno tratto benefizi da quel mare, ma vediamo che anche i popoli, per ragioni geografiche lontani da esse, aspirano diuturnamente ad avere uno sbocco nelle sue acque. Così la Russia, che ne fu esclusa nel 1856 dopo la guerra di Crimea, agogna di veder riaperti gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli perchè la sua flotta arrivi al Mediterraneo; alla Germania viene attribuita una

ardita aspirazione di arrivare a Trieste; Bulgaria e Serbia ambiscono un porto che apra loro il Mediterraneo. Ora proprio in questo momento è strano che un Ministro francese possa parlare di quel mare come di un mare francese, ed è a ritenersi che la frase gli sia sfuggita, come l'altra del Ministro della Marina che assegnava 45 minuti per la distruzione della flotta nemica.

Ma anche se si tratta di *lapsus linguae*, è da sospettare che la parola sia sfuggita, perchè mal si voleva nascondere il pensiero che esisteva.

La risposta del Ministro di San Giuliano, per quanto misurata, è stata doverosa e nella espressione fu felice senza dubbio.

E le dichiarazioni intorno alle nostre alleanze ed i nostri alleati ci sono pure sembrate lodevoli. Era veramente pericolosa una politica di alleanza in contrasto continuo coi rapporti giornalieri.

Sia che l'Austria-Ungheria e l'Italia mal celassero i loro reciproci risentimenti, sia che l'Italia nei suoi « rigiri di waltzer » si lasciasse abbracciare troppo strettamente da cavalieri rivali a quelli della Triplice, fatto si è che fino a poco tempo fa l'alleanza sembrava una convivenza male subita.

Chi scrive ricorda d'aver assistito a varie conversazioni intime tra il compianto senatore Gadda ed uno dei più autorevoli uomini politici d'Italia, allora Ministro degli Esteri; l'eminente e venerando uomo di Stato, fino da allora, si tratta di una quindicina di anni or sono, dimostrava quali fossero le ragioni per le quali l'Italia e l'Austria-Ungheria avessero reciproco interesse « di procedere insieme con cordialità ed intimità ». Se si arrivasse, egli diceva, a dissipare tutta quella serie di equivoci, di malintesi, di diffidenze spesso derivanti, più che da cattiva volontà, da differenza di indole e di indirizzo della politica interna, i quali equivoci, diffidenze e malintesi vengono frequentemente fatti assurgere « a questioni » tra i due paesi, se si stabilisse una reciproca fiducia sugli intendimenti e sulla linea di condotta, la alleanza tra l'Italia e l'Austria-Ungheria acquisterebbe una forza molto notevole ed un peso nella politica europea che ora non è dato di valutare. Ma finchè i rapporti tra i due paesi si mantengono tali da lasciare speranza che la Triplice si scioglia per la incompatibilità di due degli alleati,

la alleanza stessa avrà un valore molto diminuito.

Questi concetti ci sembrano leggibili tra le righe del discorso dell'on. di San Giuliano, il quale ha pur dichiarato che le alleanze non si devono fondare sui sentimenti, ma sulla comunanza degli interessi. Ed a noi sembra che, modificato così radicalmente l'assetto politico della penisola Balcanica, molte cause di diffidenza tra l'Italia e l'Austria-Ungheria stieno scomparendo, e sia quindi più facile che i rapporti tra i due Stati assumano quella cordialità sicura, che era nelle aspirazioni del venerando uomo di Stato di cui abbiamo riferito il pensiero; cordialità e fiducia che sembrano ora formarsi tra i governanti dei due paesi.

Ove ciò avvenga, ci sembra che l'Italia possa sentirsi più sicura di sé e quindi più ardita nell'affermare e difendere gli interessi comuni.

Ma detto questo, rilevando alcuni inni esagerati di una parte della stampa, al fine di dare al discorso del Ministro degli Esteri maggior significato di quello che non abbia di fatto, non si può a meno di sentire la necessità di procedere *con misura*. L'Italia è paese giovane, venuto tra gli ultimi nel concerto europeo, ha temperamento vivace, perchè meridionale, e meno riflessivo, per conseguenza, a paragone dei suoi alleati; per una serie di cause desta invidia, soprattutto per la sua emancipazione finanziaria dagli altri mercati. La sua linea di condotta quindi deve essere bensì ferma, se vogliamo anche energica, ma contenuta in misura tale che non sia e nemmeno appaia spavalda e impulsiva.

Non deve mai porre una questione se non quando sia sicura di averne una soluzione favorevole; nulla più indebolisce gli individui come le nazioni, di fronte all'opinione pubblica, quanto il formulare aspirazioni che poi è necessario ritirare. Non pretendiamo ora che ogni volta che il Ministro degli affari esteri apre bocca, debba dar fine all'universo e debba magari fare la voce minacciosa contro tutto e contro tutti. I rapporti internazionali sono fatti di fermezza, ma anche di tatto; e tatto vuol dire saper porre le questioni a tempo e sapere predisporre l'ambiente, perchè una volta poste, siano bene risolte.

Certo la linea giusta di condotta è diffi-

cilissima a tenere in tutte le circostanze; ma appunto perchè è difficilissima si chiamano a condurre la politica estera uomini di larga mente, di vasta coltura e di provata esperienza.

A. J. DE JOHANNIS.

Tendenze pericolose

Giovedì 13 febbraio gli uffici della Camera erano convocati alle 11 per la costituzione dell'ufficio di presidenza, per la lettura di cinque proposte di legge d'iniziativa parlamentare, per domande d'autorizzazione a procedere contro due deputati, e per l'esame di 8 progetti di legge.

Essendomi attardato in un dicastero venni all'ufficio mio alle 11,12 sperando di poter fare qualche osservazione su alcuni dei progetti di legge presentati; ma trovai l'ordine del giorno esaurito, poichè con rapidità fulminea si era costituito l'ufficio di presidenza ed assegnati i commissari ai vari progetti di legge, essendo invalso l'uso di procedere alle nomine all'amichevole, con mandato di fiducia ai commissari. Credo pertanto di fare alcune osservazioni su alcuni punti di quei progetti di legge.

1.° *Conversione in legge del decreto 17 novembre 1912 portante provvedimenti relativi alla Camera Agrumaria.* La Camera agrumaria di Messina era autorizzata ad anticipare i $\frac{3}{4}$ anzichè i $\frac{2}{3}$ del valore dei depositi, ed autorizzata poi ad accordare anche l'ultimo quarto ai piccoli proprietari ed alle Società Cooperative di agrumicoltori che trasformano in citrato di calcio od in agrocotto la produzione degli agrumeti appartenenti ai soci. Ma la legge 31 luglio 1911 estendeva tale disposizione del quarto a tutti i produttori limitatamente al 1911-12, ed ora con tale decreto al 1912-13. Queste facilitazioni sono pericolose, mentre la prudenza consiglierebbe a non largheggiare in tali anticipi.

2.° *Provvedimenti a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gl'infortuni nelle miniere di zolfo.* Il fondo per tale sindacato, viene alimentato dalla tassa di 50 centesimi per ogni tonnellata di zolfo prodotto ed esportato e col 2 per cento delle tasse di spedizione ferroviaria del trasporto dello zolfo, che l'amministrazione ferroviaria sulla media di vari anni, ha consolidata in lire 36,900 annue.

Ma gl'infortuni gravi, verificatisi, occasionando forti indennità, hanno messo il Sindacato in una situazione difficile, e con questo progetto si propone che a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti, della Cassa Nazionale di Previdenza, e delle Casse Ordinarie di Risparmio, si scontino venti di tali annualità, realizzando un ragguardevole capitale da consegnarsi al Sindacato. Il progetto di legge non contiene dati stabiliti sugli infortuni, e non si ha quindi un'idea di quanto potrà durare quel capitale; e poi cosa succederà? a quali altre risorse si ricorrerà? Questo sistema di ipotecare l'avvenire è pericoloso.

3.° *Associazione dei Comni viticoli per assicurazione contro i danni della grandine.* Non bastava l'infelice esperienza dei consorzi grandinifughi obbligatori, i quali col l'uso di speciali cannoni dovevano distruggere la grandine convertendola in innocuo nevischio.

Ora si vuole ricostituire un consorzio contro i danni della grandine alle viti con una tassa di non più di 25 lire per ettaro, che diventa obbligatoria, quando sia votata dalla maggioranza dei consiglieri dei singoli comuni, e non sorga opposizione da parte dei proprietari di almeno un terzo della superficie vitata.

È noto come il premio di assicurazione grandine per le viti sia molto elevato, raggiungendo circa il 15 per cento del presunto raccolto; temo quindi che il limite massimo di lire 15 per ettare sia insufficiente, tanto più se (come è espresso nel progetto di legge) si vuole raccogliere un fondo di almeno due milioni all'anno, di cui una metà ed un terzo deve essere accantonato come fondo di riserva,

E la valutazione dei danni, e la tassazione, che è variabile da fondo a fondo, chi la fa? Vi sarà un ufficio consorziale con relativi impiegati e periti? Io credo eccessivo, per quanto animato da buone intenzioni, questo desiderio di voler tutelare forzatamente il pubblico: ognuno deve essere lasciato libero di provvedere a sè, sia solo, sia in libera associazione con altri, perchè è l'iniziativa individuale la grande molla del progresso collettivo.

Ing. G. CORNIANI
deputato al Parlamento.

Saggio sugli Effetti dei dazi doganali

§ 1. PROLEGOMENI.

Sommario. — 1. Lo studio della *traslazione tributaria* si fonda sullo studio della distribuzione in economia — 2. Come avviene fra le nazioni la ripartizione della ricchezza prodotta — 3. Quali reazioni suscita ogni forza contraria alla naturale ripartizione o distribuzione della ricchezza. — 4. L'importanza del sistema tributario e dell'ordinamento politico sulla distribuzione della ricchezza. — 5. L'ordinamento dei dazi doganali ha la massima influenza su tutti i fenomeni di produzione e distribuzione della ricchezza — 6. I fattori che promuovono il ritorno all'*equilibrio naturale* nella ripartizione della ricchezza. Popoli torpidi e popoli attivi.

Nel fascicolo I Anno III della *Rivista di Legislazione tributaria* pubblicammo le nostre prime brevi considerazioni su questo così importante argomento di finanza e di economia insieme; ora dello stesso difficile argomento passiamo ad occuparci più ampiamente, assolvendo anche un impegno assunto in quel nostro primo studio.

1. I problemi fondamentali della finanza, come sin dal suo tempo aveva bene intuito l'acutamente di Davide Ricardo e come più di recente scrisse l'Edgeworth (1) sono: 1) quello della ripartizione dell'onere tributario fra i cittadini, 2) quello della traslazione ed incidenza dei tributi.

Ma questi due problemi non possono essere concretamente esaminati senza lo studio di tutto il sottosuolo, di tutto il fondamento economico, su cui si basano e si elevano i rapporti finanziari e tributari.

Intanto bisogna qui subito por mente come lo studio importantissimo della ripartizione del carico tributario, così come quello degli effetti dei tributi e quindi tutto il complesso studio delle ripercussioni tributarie trovi il suo natural fondamento nello studio della *ripartizione o distribuzione* in economia e nello studio delle *ripercussioni economiche*.

Ora tanto lo studio della ripartizione, quanto quello delle ripercussioni riguarda:

1) Le condizioni di complementarità in cui si trovino in una data nazione i tre elementi della produzione: natura, lavoro, capitale;

2) le condizioni economiche in cui una nazione, presa come un tutto, nella somma algebrica delle condizioni dei suoi elementi produttivi, si trovi di fronte al tutto economico delle altre nazioni.

2. La ripartizione internazionale del prodotto segue quindi:

a) fra tutte le varie nazioni, il valore economico di ciascuna nazione, rispetto alla economia mondiale;

b) fra i vari elementi di una nazione, ossia nello interno di ciascuna nazione, segue il grado di complementarità o valore economico di ciascun elemento in rapporto alla produzione.

3. In altri nostri studi noi dimostrammo quali siano le conseguenze di qualsiasi azione contraria a queste basi naturali della ripartizione o distribuzione del prodotto, e più propriamente quali reazioni sviluppano le stesse forze economiche pel ristabilimento del turbato equilibrio; e così nei nostri studi « SUGLI SCIOPERI » nella *Riforma Sociale* di Torino e nella *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* di Roma.

4. Della particolare influenza poi — sulla distribuzione della ricchezza — del sistema tributario e dell'ordinamento politico noi ci siamo più che a lungo occupati in altre due nostre pubblicazioni: » *Degli Effetti dell'ordinamento finanziario in genere e della pressione tributaria in ispecie nelle relazioni fra Stato e Individuo* ». (Gioia dal Colle. Tip. A. Debellis, 1901) e nei « *Teoremi fondamentali della statica e della dinamica della finanza pubblica* ». (Torino. Roux e Viarengo 1904).

5. Qui noi vogliamo imprendere lo studio degli effetti dei dazi doganali sulla ripartizione della ricchezza fra le varie nazioni, ossia lo studio della traslazione ed incidenza dei dazi doganali, rilevando subito come l'ordinamento di detti dazi abbia oramai oggidì la massima importanza e l'influenza più decisiva su tutti i fenomeni di produzione e distribuzione della ricchezza (1).

6. È inutile aggiungere che quel ritorno all'*equilibrio naturale*, risultante dal valore economico-sociale delle nazioni e delle classi di persone, dopo o contro l'azione di forze disturbatrici, è tanto più attivo e pronto, quanto più vivaci sono le relazioni commerciali non solo fra il paese tassatore e il paese o i paesi produttori, ma fra il maggior numero dei paesi in genere, poichè abbiamo detto (2) che a quell'e-

(1) Scrive il Seligman: « Non va confusa l'incidenza con l'effetto dei tributi.... Chi studia l'incidenza non si occupa di nessuno di tali problemi inerenti all'effetto, ma accertato su chi ricade definitivamente l'imposta, allora si può passare a discutere degli effetti...., la traslazione è il processo, l'incidenza il risultato, i mutamenti nella distribuzione della ricchezza sono l'effetto ».

(2) Cons. il nostro studio: « Il Protezionismo e la dinamica economico-sociale » in *Riv. Intern. di Scienze Sociali*, fasc. dicembre 1911 e gen. e febbraio 1912.

(1) *The pure theory of taxation* in E. J. 1897.

quilibrio si tende non solo direttamente e immediatamente fra paese tassatore e paese produttore, ma anche indirettamente e mediamente, attraverso tutta la economia mondiale, così come nell'equilibrio dei *cambi*.

Sono i paesi torpidi, i popoli torpidi quindi quelli che più perdono, se *incisi* da un dazio estero, scontando così, in modo del resto tutto naturale, lo scarso valore della loro attività ed intraprendenza!

Però anche qui subentrano popoli più attivi, la cui azione si esplica, non a favore dei popoli torpidi, ma principalmente a proprio favore, nel senso di concorrere a quei guadagni che già realizzerebbe il paese tassatore. Questo è dei paesi a commercio passivo e determina appunto le lotte economiche in cui la egemonia segue la importanza dei singoli fattori di ogni popolo in concorrenza.

Gioia dal Colle, febbraio 1913.

GIOVANNI CARANO DONVITO.

(*Continua*)

I problemi del Benadir

(*Continuazione*) (1)

In altro fascicolo abbiamo notato come il Carletti sia di parere che solo il Commissariato d'Emigrazione, destinandovi un fondo d'alcuni milioni, possa promuovere verso il Benadir una graduale affluenza di contadini italiani. Egli ora osserva che bisogna anche favorire la venuta d'individui o di Società che posseggano capitali. A proposito di che, rammenta lo schema di contratto compilato nel 1898, che appunto a ciò tendeva, in base al quale furono fatte alcune concessioni di terre da 500 a 5000 ettari, e lo difende da più d'una censura.

Alcuni giudicarono che fosse un atto prematuro. Ma che cosa si doveva aspettare? Se v'era un 50 mila ettari di buone terre da disporre a scopo di colonizzazione, perchè perder tempo? Doveva aspettarsi che fosse fatto il catasto? Ma se, dopo tanti anni che ci si lavora attorno, non è neppur compiuto il catasto italiano! E al Benadir siamo certo andati per farvi qualche cosa. — Parve poi pericolosa pei concessionari la clausola in forza della quale nè il Governo della colonia, nè quello della madre patria assumono alcuna responsabilità fino a che non siano

determinati i beni demaniali. Ma era una semplice formula precauzionale, consuetudinaria, quasi doverosa da parte di un'amministrazione. E poichè sui terreni furono fatte minute indagini, avvertiti con pubblici bandi gli indigeni, interrogati i capi, coloro che finora ottennero concessioni possono viver tranquilli, senza aver da temere rivendicazioni di terzi.

Qualcuno ha criticato il fatto che si siano date terre a titolo gratuito, regalate fino a 5000 ettari a dei capitalisti, adducendo che generalmente le concessioni gratuite fanno cattiva prova. Risponde il Carletti: quando le colonie sono prossime alla metropoli, il sistema delle concessioni gratuite vi fa affluire una quantità di spostati, di avventurieri, di gente inetta e turbolenta. In Tunisia di fatti la Francia non lo ha voluto adottare; se non che riesce a colonizzare poco. Lo aveva invece adottato in Algeria, vista la scarsa natalità e la scarsa emigrazione francese; poi lo abolì, ma più tardi vi è tornata. Noi certamente ci guarderemo bene dall'adottarlo in Tripolitania e in Cirenaica. Ma al Benadir è una altra faccenda: provatevi a mettere un prezzo anche mite alle terre, e non vi si vedrà neppur l'ombra d'un concessionario italiano. La considerevole distanza fa apparir più grave l'alea a cui si va incontro. Del resto non si è trattato mai di concessioni perpetue, benchè per un tempo abbastanza lungo, perchè il concessionario potesse dalla terra ridotta a coltura ricavare una giusta remunerazione del lavoro fatto e del capitale impiegato. Concessioni di 5000 ettari ne sono state fatte a Società di capitalisti, ed era l'unico modo d'attirarli al Benadir, ma ciò non toglie che se ne siano fatte anche di 500 e di 800 ettari a privati. «Tuttavia io non negherò che 5000 ettari sono molti, e che bisogna andare a rilento nell'accordarli, e che concessioni anche d'un migliaio d'ettari possono attrarre dei capitali. Ma d'altra parte non vedrei difficoltà, quando domani si presentasse una Società fornita di capitali poderosi, che le si facesse una concessione di 10, 15, 20 mila ettari. Nelle colonie in via di formazione non si debbono avere idee troppo rigide; l'importante è di favorire la introduzione dei capitali».

Un'altra accusa, ma generica, è che lo Stato, nei contratti coi concessionari, si fa

(1) Vedi *Economista* N. 2024 e precedenti.

la parte del leone. Il Carletti dimostra ampiamente che ciò non è affatto vero. Qualifica poi buono anche il nuovo ordinamento fondiario istituito con R. Decreto 8 giugno 1911, pur suggerendo alcune modificazioni che vi si potrebbero introdurre. Ma per parte sua si dichiara propenso a un regime di piena libertà, col quale per ora si farebbe a meno di schemi di contratto e di regolamenti sulle concessioni. Il Governo potrebbe limitarsi a indicare quali sono le terre disponibili su cui può garantire la sicurezza dei lavoratori, e al più divulgare i dati di fatto sin qui potuti raccogliere e consigliare le colture preferibili. Che cosa deve più di tutto interessare il nostro paese? Che le terre della colonia siano messe a coltura più presto e più largamente che si possa. A chi dunque provasse d'aver coltivato una porzione di terreno, se ne dovrebbe riconoscere la proprietà. Ciò non potrebbe farsi in Tripolitania o in Cirenaica, che sono vicine e esercitano attrazione e dove c'è piuttosto da temere un scverchio afflusso di gente che voglia tentar la sorte. Il Benadir invece, che è lontano, dove manca un ambiente economico già formato, non c'è pericolo che si affollino troppi immigranti. Chi ci va, se non è un pazzo, un capitale o grande o piccolo ce lo porta. E che male vi sarà se uno riesca a far suoi mille ettari e un altro solo cinquanta? Tutt'al più, se si teme che qualche grossa Società finisca coll'accaparrare troppa parte delle terre disponibili, si può mettere un *maximum* come limite.

Ma dinanzi a chi voglia coltivar terre nel Benadir sorge un altro problema: la scarsità della mano d'opera. Quella locale, si è già veduto, non basta, e a cercarla in Italia non v'è convenienza. L'Eritrea è assai poco popolata. La Cina potrebbe fornire un immenso numero di lavoratori; ma l'immigrazione cinese ha fatto cattiva prova sulle coste americane del Pacifico, i cinesi rimangono sempre stranieri al paese che li ospita, e colle genti del Benadir hanno troppa diversità di razza, di religione, di costumi, perchè una convivenza sia possibile. Procedendo così per eliminazione, l'autore opina che i due elementi di cui vi sarebbe da favorire l'introduzione in colonia, siano gli indigeni dell'India meridionale e gli arabi; questi ultimi a preferenza. Si prescinda dalla momentanea avversione che quelli della Libia possono

destare in noi dopo la recente guerra. L'elemento arabo è ottimo quando non sia stato guasto da mala signoria e quando lo si sappia pigliar pel suo verso; e si affeziona a chi gli dimostri benevolenza, a chi lo governi con giustizia e lo tratti senza burbanza. Converrebbe aumentare la popolazione araba al Benadir, la quale in paese grasso e prospero può moltiplicarsi con rapidità, anche perchè su di essa, in caso di bisogno, potremmo far sicuro assegnamento per la difesa della nostra colonia. Perciò sarebbe opportuno indurre a stabilirsi al Benadir gli ascari che abbiano terminato la loro ferma, facendo loro concessioni di terre e aiutandoli a ridurle a coltura. E' probabile che li attirerebbe la prospettiva d'una certa indipendenza, del lavoro dei campi, d'una paga mensile di 18 o 20 talleri (sotto le armi ne hanno 9) del poter portare con sè, o formarsi al Benadir, una famiglia.

(*Continua*)

T. Z.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. EUGEN FRIDRICHOWITZ — *Grundriss einer Geschichte der Volkswirtschaftslehre* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1912, pag. 267 (M. 6).

L'A. si è proposto in questo suo lavoro di esporre nel modo più succinto ed evitando qualunque parola inutile (*jedes unnütze Wort meidende Sprache*) le linee generali di una storia della Economia Politica. Storia nel senso delle dottrine economiche, non già della scienza economica.

Poche pagine l'Autore consacra, appena 14, all'antichità ed al Medio Evo, ed entra dal terzo capitolo ad esaminare la dottrina mercantilista ed il suo influsso sulla politica coloniale e sulla politica delle popolazioni.

Chiama scuola razionalista, la fisiocrazia, Hume, Smith e Maltus; e classica di cui il tipo sarebbe Ricardo. Un capitolo speciale è dedicato all'anarchismo rappresentato da Prudhon.

Venendo al periodo quasi contemporaneo l'Autore classifica le varie scuole economiche col l'epiteto generale di Razionalismo che divide poi in religioso, etico, sociale, psicologico, matematico, federalista, socialista ecc. Terminando con due capitoli interessanti sui sociologi e sociali storici.

Il lavoro presenta a prima vista la sproporzione tra la parte antica e medievale, e la moderna, nella quale ultima però l'Autore mostra

una grande sagacia nei giudizi ed una chiarezza che non è offesa dal propositosi laconismo.

Prof. GUGLIELMO MARCHI. — *L'elettricità nei suoi principali fenomeni (esposizione alla portata di tutti secondo le vedute della nuova fisica)* — Milano, U. Hoepli, 1913, pag. 447 (L. 5).

Non siamo certamente nel caso di dare un giudizio sul valore scientifico di questo lavoro, ma se dobbiamo giudicarlo dall'ordine e dalla grande chiarezza dell'esposizione, non possiamo che ammirarlo. Pochi libri di fisica si incontrano che diano ai profani altrettanto diletto accoppiato all'utile.

L'argomento trattato dal prof. Marchi non è veramente dei più facili, ma l'Autore ha così chiaro il pensiero, anche sui punti più astrusi, che riesce a tradurlo in modo facile e piano anche per coloro che hanno meno domestichezza col tema.

Oltre 350 illustrazioni giovano alla migliore intelligenza dei fatti e delle ipotesi; e l'Autore riesce a condurre il lettore, sempre tenendone desta l'attenzione, dagli elementari concetti sulla elettricità fino alle più recenti ipotesi sulla costituzione della materia.

F. W. TAUSSIG. — *Principles of economics.* — New-York, The Macmillan Comp. vol. II-1912 pag. 573.

Nel N. 2016 del 22 dicembre u. s. abbiamo presentato al lettore il primo volume di questo importante trattato, ed ora ci perviene il secondo volume consacrato quasi esclusivamente alla « distribuzione delle ricchezze ». Vi ha parte notevole l'interesse e la rendita, la quale ultima l'autore distingue in rustica ed urbana; segue un capitolo sui monopoli ed uno sulla natura e definizione del capitale.

L'autore esamina quindi il salario ed il profitto e le loro forme relative, a cui fa seguire una discussione sulla teoria della popolazione e sulle ineguaglianze economiche e le cause che la determinano.

Nel susseguente libro, il VI, sono discussi i « problemi del lavoro » o meglio le organizzazioni del lavoro Trade-Unions assicurazioni, cooperazione ecc. Nel VII libro sono analizzati i problemi delle organizzazioni economiche: il problema finanziario; le industrie costituenti pubblici servizi, le associazioni ed i trust, il socialismo.

L'ultimo libro riguarda il sistema tributario di cui l'autore fa una analisi abbastanza profonda.

Nel complesso questo trattato dimostra una

mente acuta che sa penetrare con sicurezza nell'intimo dei fenomeni per ricercarne la sostanza e stabilirne le leggi. E il tentativo di dare alla materia un ordine diverso da quello più comune, se non è completamente riuscito in tutte le parti, è però encomiabile.

EDOUARD HÉBERLIN. — *Doit-elle mourir? Étude sur la dégression de la natalité en France.* — M. Giard et E. Brière, 1911 pag. 218 (3 fr.).

Scritto con molta competenza e con forma attraente questo volumetto non contiene invero cose nuove, nè circa la analisi del fenomeno demografico che turba così fortemente i francesi, della diminuzione della loro natalità, nè circa la portata dei vari rimedi che sono stati proposti per arrestarne lo sviluppo.

È degna di attenzione particolare la affermazione dell'Autore che una parte almeno del fenomeno sia dovuta allo sviluppo del femminismo. « La principale caratteristica di tale rapida evoluzione è che la donna ogni giorno più tende ad emanciparsi dalla tutela dell'uomo, ed a fare a meno di lui per vivere. Anzi, pur vivendo parallelamente a lui e dei suoi stessi mezzi di esistenza, essa diventerà ben presto, in tutti i rami che le sono accessibili, la sua rivale, la sua nemica ». E crede che da tale emancipazione della donna derivi la sterilità per mezzo del celibato.

Gravi questioni sono queste, le quali non acquistano carattere scientifico se non basati su larghi dati statistici.

Ad ogni modo è presumibile che anche questo fenomeno percorra la sua curva ascendente fino ad un certo punto e quindi come tanti altri fenomeni anormali, si modifichi notevolmente.

LEON HENNEBICQ. — *Génèse de l'Imperialisme Anglais.* Paris, F. Alcan 1913, pag. 225 (6 fr.).

Questo volume affascinante, non è nè storia, nè di sociologia; è un rapido esame di storia inglese e di sociologia in generale, ma compiuto da un punto di vista particolare: quello di connettere i fatti storici e sociologici ai fatti economici. « L'imperialismo economico, egli domanda, non sarebbe dunque che una mercanzia politica sbarcata sulle panchine dei nostri porti, un eco delle agitazioni delle nostre Borse? Noi crediamo - risponde a sè stesso - che, in via generale, sia così. »

E con brillante esposizione di fatti, con acute osservazioni, con uno spirito fine ed arguto, l'Autore si fa leggere avidamente e suggestiona così il lettore, da non trovare obiezioni a quanto afferma, se non colla riflessione. Certo il ca-

pitalismo ha avuto ed ha una grande importanza sugli avvenimenti che si succedono; ma quanti altri fattori, talvolta non preponderano e non si rendono arbitri delle situazioni?

Ad ogni modo il volume che presentiamo ai nostri lettori è veramente degno di meditato studio.

Prof. FRANÇOIS SIMIAND. — *La méthode positive en Science Economique*. Paris, Felix Alcan, 1912, pag. 208 (2 fr. 50).

L'Autore ha raccolto in questo volume alcuni articoli ed alcune conferenze tenute in diverse occasioni e diverse epoche; a questi scritti ha dato un titolo che però non rappresenta né la sintesi, né lo scopo del volume.

Ciò non toglie che, presi a se, questi diversi scritti non abbiano un notevole valore di analisi che dimostra la speciale competenza dell'Autore.

Dei sette capitoli in cui è diviso il libro occupa una grande proporzione quello sull' « economia matematica » che in verità è molto interessante per la proprietà dei pensieri e per la acutezza della critica. Non dividiamo completamente il concetto dell'Autore che nessun vantaggio si possa ricavare dallo studio di fatti economici con metodo matematico, non siamo con lui nella critica che egli fa delle esagerazioni a cui molti scrittori si abbandonano, quasi dimenticando che la matematica può essere, in alcuni pochi casi, un buon mezzo, ma non un fine.

È pure molto interessante, forse anzi il più acuto, l'ultimo capitolo che tratta dell'argomento indicato dal volume; la necessità cioè, ove si voglia dare un carattere positivo alla Economia Politica, di non tener conto di alcuna finalità reale o pretesa.

Dott. MARCEL BRAILANT. — *Le socialisme et l'activité économique (étude sur les mobiles de l'activité économique individuelle dans les diverses conceptions socialistes)*. Paris, F. Alcan, 1911, pag. 233 (5 fr.).

Quando leggiamo libri come questi del Brailant, nei quali si parte dal convincimento che l'epoca nostra è epoca « di perturbamenti, di incertezze, di pericoli, di prossime catastrofi ecc. ecc. » ci viene in mente che sono già molti secoli in cui si afferma la stessa cosa, senza che si siano verificate le tremende profezie. A proposito del « socialismo » e del « mondo nuovo » che esso partorirà, crediamo che si confonde molto la forma colla sostanza.

Le aspirazioni del socialismo dottrinale, più

o meno radicali, si incontrano in tutti i tempi, perchè sono la inevitabile espressione di coloro che non vorrebbero essere gli ultimi gradini della scala, i quali sostengono tutti gli altri. Soltanto oggi il socialismo ha assunto quelle stesse forme che prima erano riservate alle altre classi sociali; è quindi diventato, « un partito » ha i « suoi rappresentanti ufficiali », con i suoi « giornali e le sue riviste » possiede « sedi proprie »; quando si radunano i vari gruppi vediamo presidenti, segretari, oratori, sentiamo applausi e fischi, ecc. ecc. Tutta questa agitazione ci sorprende e non osserviamo abbastanza che i « principi », che si professano in seno del partito, sono vecchi; e che le agitazioni del partito servono soltanto a far conseguire qualche progresso, ma, per ora almeno, non accennano a modificare la struttura del mondo umano.

Le convulsioni, che tratto tratto in questo o quel luogo soffre la società, non sono poi tali da comprometterne la compagine, e soprattutto non sembrano troppo diverse da quelle che in tante epoche si sono manifestate.

Il libro del sig. Brailant tende a dimostrare, che non può prevalere indefinitamente la collettività sull'individualismo, poichè l'individuo non può rinunciare all'uso libero della propria attività.

E la tesi è bella ed acutamente svolta, ma con una tinta catastrofica, che nuoce allo scopo a cui mira.

RIVISTA DELLA NAVIGAZIONE

Canale di Panama

Il professor Lincoln Hutchinson, in una conferenza alla Royal Statistical Society, di Londra, sugli effetti dell'apertura del canale di Panama nel 1915 pel commercio in generale e pel commercio inglese in particolare ha fatto rilevare che non si debbono esagerare questi effetti. Alla maggior parte dei paesi, il nuovo canale non offrirà che una via facoltativa; ad altri, non assicurerà alcun vantaggio, ed è probabile che questi ultimi conserveranno le loro attuali linee di trasporto. Le regioni, il cui commercio è stato particolarmente ricercato, sono il Messico, il Guatemala, l'Onduras, il Salvador, il Nicaragua, il Costa-Rica, la Columbia, l'Equatore, il Perù, la Bolivia, il Chili, la Cina, il Giappone, le Filippine, la Nuova-Zelanda e l'Australia. Questi paesi che sono quasi tutti riesciti a bastare a sè stessi in effetti di vestiario ed in articoli di alimentazione, hanno, invece, aumentato la loro domanda in

prodotti manifatturati sui mercati esteri. Su questo campo si è impegnata una concorrenza fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania.

Durante gli ultimi quindici anni, l'America e la Germania han visto coronato da un certo successo i loro sforzi, dal punto di vista della loro esportazione. L'Inghilterra, quantunque possieda ancora quasi il 50 per cento del commercio, vede occupare il suo posto poco a poco dalla Germania e dagli Stati Uniti. Questi ultimi otterranno certamente più grandi vantaggi dal loro accesso più rapido ai precipitati paesi, che non l'Inghilterra, la Germania o tutt'altra nazione europea. In Australia, in Cina ed al Giappone, l'Unione americana troverà facilità di sbocchi più che in Europa e ciò non può che lasciare indifferenti i mercati europei. Che il canale sia o no aperto, ciò non apporta ad essi alcun danno. Le navi provenienti dai porti inglesi o germanici sciuperebbero il loro tempo scegliendo il Panama come via, salvo per la Nuova Zelanda. A meno che non vengano offerti altri vantaggi pel canale, è poco probabile che Suez od il Capo di Buona Speranza, siano abbandonati dal traffico diretto dall'Europa sull'Oriente e l'Australia. Ma se, a cagione delle recenti elezioni negli Stati Uniti, il regime delle tariffe fosse riveduto, gli esportatori americani, specialmente di ferro e di acciaio, trovandosi esonerati dalle spese considerevoli di produzione, vedrebbero il loro commercio di esportazione svilupparsi anche nei paesi dell'Estremo Oriente e dell'Australia, pochi anni dopo l'apertura del canale.

Costruzioni di bastimenti in Inghilterra

La Regia agenzia consolare di Newcastle on Time comunica che per l'industria della costruzione di bastimenti l'anno 1912 è stato notevole per due principali ragioni: 1. Per una grande attività. 2. Per le varie difficoltà che si verificarono. Lo sciopero dei minatori nel mese di marzo ed aprile tolse alle fornaci ed acciaierie la provvista di combustibile, di modo che i cantieri si trovarono in difficoltà, e vi sono poche ditte che non siano completamente impegnate con lavoro per altri dodicimesi, e molte si trovano nella impossibilità di far contratti con consegna prima del 1914. Alla fine di settembre nei vari cantieri britannici vi erano in costruzione, escluse le navi da guerra, 505 bastimenti di 1.846.839 tonnellate lorde (1.450.000 nel 1911, 1.150.000 nel 1910 e 750.000 nel 1909), ed alla fine di settembre u. s. erano in costruzione nei cantieri governativi e privati 494,538 tonnellate di navi da guerra. Na-

turalmente i prezzi sono aumentati a cifre anormali. Le lamiere d'acciaio, che durante il 1911 rimasero ferme a l. st. 6.15.0 per tonnellata, aumentarono nel dicembre 1911 a l. st. 7.0.0 e le barre angolari a l. st. 6.12.6 per tonnellata ed altri metalli ed amalgame aumentarono più ancora, durante il 1912, cosicchè ora il prezzo è di l. st. 8.10.0 per tonnellata; e per piroscafi di minor portata da l. st. 19.0.0 a l. st. 21.0.0 per tonnellata secondo le specificazioni. Nonostante la domanda non è stata frenata a causa degli altissimi noli. Verso la fine dell'anno, vista l'impossibilità di ottenere pronta consegna molti armatori comperarono piroscafi di seconda mano, pagando ai primi proprietari profitti che in certi casi giunsero alle l. st. 10.000 e 20.000 per piroscavo. Una grande domanda vi fu per le navi-cisterna e si calcola che all'incirca una cinquantina di tali navi fu costruita per la The Mexican Eagle Transport Coy., The American e Anglo-Saxon Oil Companies ed altre importanti società.

Proventi delle Compagnie di Navigazione austriache

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna lo specchio mensile dei proventi dell'Austro-Americana e del Lloyd di Trieste nell'anno 1912, confrontati coll'anno 1911 i quali mostrano che le marine a noi più vicine, progrediscono nella proporzione segnata dalle cifre qui sotto indicate assai notevolmente.

Proventi in corone (L. 1,05)

(Austro-Americana)

	nel 1912		in confr. 1911
Gennaio	2.403.617	+	523.278
Febbraio	2.946.777	+	531.115
Marzo	3.709.963	+	74.931
Aprile	3.338.857	+	660.262
Maggio	3.785.003	+	1.185.040
Giugno	3.096.682	+	646.651
Luglio	3.514.488	+	1.356.939
Agosto	3.865.382	+	1.444.689
Settembre	4.422.226	+	1.756.665
Ottobre	4.203.855	+	657.877
Novembre	3.874.706	+	205.281
Dicembre	4.923.525	+	1.703.061

Anno intero 44.104.481 + 11.413.789

Un aumento adunque del 34 % da un anno all'altro, mentre le miglia percorse sono in aumento di appena il 270 % (due e settanta per cento) e cioè di 40.860, raggiungendo il numero di 1.577.775.

Il percorso del Lloyd è stato invece molto migliore, del 13 %, circa, essendo salito a miglia 2.386.487 con un maggior migliaggio di

312.203. I suoi proventi sono saliti anch'essi del 13 % circa (in confronto del 34 % dell'Austro-Americana), ma ciò dipende probabilmente dalla natura della massima parte dei servizi del Lloyd Austriaco che sono regolari e sovvenzionati fissi e nei quali quindi per i vincoli nei noli imposti dallo Stato e per altre varie ragioni non sono possibili grandi sbalzi all'aumento.

Proventi in corone (Lloyd)

	nel 1912	in confr. 1911
Gennaio	2.975.647	+ 107.073
Febbraio	3.144.972	+ 409.712
Marzo	3.814.527	+ 516.563
Aprile	3.213.158	+ 71.429
Maggio	2.675.209	+ 33.062
Giugno	2.756.420	+ 527.465
Luglio	3.084.726	+ 265.368
Agosto	3.321.083	+ 653.806
Settembre	3.265.815	+ 354.719
Ottobre	3.649.617	+ 385.034
Novembre	3.699.036	+ 592.524
Dicembre	3.143.660	+ 487.827
Anno intero	38.743.870	+ 4.404.582

Lavori sui fiumi e sui laghi svizzeri

Fino a poco tempo fa le Ferrovie federali si mostrarono restie ad appoggiare qualsiasi iniziativa per lo sviluppo della navigazione fluviale, limitandosi ad accordare qualche sovvenzione a porti di scalo o ad opere di correzione, specie lungo il Reno, oggi invece la Confederazione muta tattica e le Ferrovie federali si propongono di provvedere alla installazione di un grandioso porto a monte di Basilea, nel vicino Comune di Birsfelden, al gran gomito che fa il Reno dopo la foce della Birsa. Detto porto avrà un braccio di accesso a due grandi bacini di scalo. Uno degli ultimi due avrà la lunghezza di metri 700, e l'altro di 1000, con una larghezza dai 60 ai 100 metri, ed una profondità di 11,40 metri. I lavori, che verranno compiuti sopra una espropriazione di 800 mila mq. di terreno, necessiteranno uno spostamento di 3 milioni di mq. di materiale. Lungo i due bacini e lungo il fiume verranno pure costruite delle rampe di scarico di una lunghezza totale di mq. 5500. Il progetto è poi completato da parecchie opere ferroviarie. La Svizzera intende, con questo, percorrere la Germania, la quale tenderebbe a concentrare il traffico della navigazione del Reno sul proprio territorio, ed all'opera verrà data mano, senza dubbio, con grande slancio e rapidità. In questo gioco di concorrenza, però, non è interessata soltanto la Germania, bensì anche l'Italia. Egli è certo che quanto si sta ora per progettare sul fiume Reno a Basilea,

concorrerà ad ostacolare il ritorno del traffico per la Svizzera sulle vie del porto di Genova, a meno che l'Italia non provveda a vincere la concorrenza con mezzi di trasporto rapidi e sicuri; ciò che alla Svizzera più importa, data la urgenza di cui essa è angustiata onde riempire e alimentare poi continuamente i suoi depositi di viveri.

Navigazione nel Golfo di Salerno

Presso l'ispettorato dei Servizi Marittimi venne firmata dalla Compagnia Napoletana di Navigazione la convenzione addizionale col R. Governo per l'esercizio, a partire dal 1° luglio prossimo, di una nuova linea di navigazione giornaliera fra Salerno e Capri con approdi a Minori, Maiori, Amalfi, Praiano, Positano e Massa Lubrense. È certo che con questo nuovo servizio si avvantaggeranno moltissimo i Comuni della costiera amalfitana messi in collegamento con Salerno, loro Capoluogo di Provincia. L'isola di Capri ritrarrà non lieve beneficio per l'importazione delle derrate dal mercato di Salerno, mentre dal nuovo traffico neppure resta esclusa la Penisola Sorrentina col suo scalo estremo di Massa Lubrense.

Navigazione sul Garda

A Rovereto, presso la Camera di Commercio, ha avuto luogo una adunanza degli enti e municipi interessati alla navigazione sul Garda per concretare le proposte delle rappresentanze trentine da presentarsi alla Conferenza internazionale convocata a Brescia. Le proposte trentine si riassumono nella istituzione delle due coppie di corse celeri in coincidenza con i treni diretti della Venezia-Milano e della linea del Brennero e con l'istituzione di una corsa serale locale. Nella conferenza è portata la proposta delle provincie di Verona e di Brescia per un aumento della flotta del Garda di quattro nuovi piroscafi onde istituire un servizio di 24 corse giornaliere, comprese quelle celeri. Per tale servizio si domanda al Governo italiano una sovvenzione annua di 90 mila lire.

Navigazione sull'Iseo

E' stato approvato lo schema di convenzione per regolare i maggiori servizi di navigazione nel lago di Iseo.

Linea pel Canada

Un giornale di Rotterdam il « Rotterdamsch Nieuwsblad », pubblicava sotto il titolo « Passaggio di emigranti per Rotterdam », la notizia che la « Phénix-Transport-Gesellschaft » di Rot-

terdam vuole erigere una grande stazione moderna pel controllo degli emigranti a Markt-Redwitz sul confine austro-germanico o meglio boemo-bavarese. Questa stazione di controllo dovrebbe essere finita nella prossima primavera; e dopo di ciò quella società inizierebbe subito, con propri vapori, un servizio di emigranti via Rotterdam per gli Stati Uniti ed il Canada.

Protezionismo marittimo al Giappone

Il Giappone con la legge del 1896 accordava alla marina libera, una protezione diretta e precisamente: un premio di navigazione di yen 0,25 (lire 0,645) per tonnellata e per ogni 1000 miglia di percorso, per ogni nave di acciaio o di ferro di proprietà di cittadini o Società giapponesi, in navigazione interna ed internazionale superiore alle 1000 tonnellate e con una velocità di almeno 10 miglia all'ora. Per ogni miglio in più sino a 17 miglia si accorda il 20 per cento in più per ogni 500 tonnellate; oltre le 1000 si accorda il 10 per cento in più. Per le navi che hanno una età superiore a 5 anni di premio e durante 5 anni annualmente diminuito del 5 per cento, sino al 15° anno dopo l'acquisto se si tratta di navi costruite nel Giappone, sino al 5° anno, se si tratta di navi costruite all'estero. È ammesso un massimo per ogni nave di 5000 tonnellate e di 17 miglia di velocità. La legge ha effetto per 18 anni sino a tutto il 1914. È da notare che con la legge del marzo del 1899 venne dal 1° gennaio 1900 ridotto alla metà il premio per le navi di costruzione estera. Queste leggi sono state informate al concetto di accordare lo aiuto alle navi che facessero viaggi sia interni che internazionali, lasciando ad esse libertà di scelta per la destinazione della linea. Invece con legge del 1909, entrata in vigore il 1° gennaio 1910, viene instaurato un sistema del tutto nuovo. Per questa legge il Governo nipponico ha istituito delle linee sussidiarie, soggette a tutti gli obblighi normalmente contemplati per le linee sovvenzionate, accordando però ad esse non una sovvenzione fissa, ma un premio non superiore a 50 yen (lire 1,29) per tonnellata lorda e per 1000 miglia di percorso.

Infatti, sono prestabilite non solo le linee, ma l'itinerario, il tonnellaggio, la velocità, la periodicità, il numero dei piroscafi e la Compagnia assuntrice deve inoltre far conoscere al Governo l'orario di ogni viaggio un mese prima del suo inizio, perchè il Governo conceda la sua approvazione. Le linee di navigazione regolari così disciplinate sono le seguenti: Linea europea; linea nord-americana; linea sud-americana;

linea australiana. Per la prima sono richiesti 11 piroscafi da 6000 a 9000 tonnellate e da 14 a 16 miglia; per la seconda sono richiesti 3 piroscafi da 6000 a 6300 tonnellate e da 13 a 14 miglia; per la terza 3 piroscafi dalle 5000 alle 9000 tonnellate e della velocità da 12 a 17 miglia; per la linea australiana infine 3 piroscafi da 3500 a 6000 tonnellate e da 15 a 17 miglia. La legge ha la durata di 5 anni, per modo che essa scadrà insieme a quella del 1896. E' da notare che il premio viene aumentato del 10 per cento se si supera la velocità di 12 miglia all'ora, viene altresì aumentato del 25 per cento se i piroscafi adoperati hanno meno di 5 anni di età all'inizio del servizio regolare; viene diminuito del 5 per cento per ogni anno di età del piroscafo oltre i 5 anni e fino a quindici. Per le navi costruite all'estero il premio viene ridotto alla metà. Le tariffe pei passeggeri ed i noli per le merci sono soggetti all'approvazione del Ministero delle comunicazioni. La legge del 1896 resta tuttavia in vigore fino a tutto il 1914 per le navi che alla promulgazione della nuova legge godevano il premio di navigazione e per quelle già in costruzione nella certezza di godere il premio suddetto. A queste navi perciò viene accordato il nuovo aiuto.

Il contratto di lavoro degli impiegati

(Continuazione)

(Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 6. — *Le stesse Commissioni, osservate le forme che saranno stabilite dal Regolamento per l'applicazione della presente legge, determineranno norme particolari:*

a) *per disciplinare il periodo di prova e fissarne il massimo;*

b) *per definire entro limiti di equità il patto che vieti o diminuisca all'impiegato alcune forme di attività dopo la scadenza o la risoluzione del contratto;*

c) *per stabilire, quando occorra, in relazione all'indole delle aziende e alla natura dell'opera prestata dalle varie categorie d'impiegati i limiti di orario ordinario e le condizioni per la prestazione del lavoro straordinario.*

Esse avranno inoltre facoltà di stabilire tutte le altre norme di carattere generale, relative al contratto d'impiego, in seguito a concordati o a costante giurisprudenza; come pure di omologare gli accordi, che prendesse la maggioranza degli interessati di ciascun ramo di commercio e delle

(1) Vedi *Economista* N. 2023.

due classi, circa l'ora di simultanea chiusura dei negozi.

Tali norme ed intese, e le loro eventuali modificazioni, saranno obbligatorie nelle giurisdizioni rispettive, dopo che abbiano ottenuto la ratifica del Consiglio Superiore del Lavoro.

Cassa previdenza, vecchiaia e invalidità.

(Progetto originario).

Art. 8. — Colla legge per la riforma della Cassa nazionale di previdenza di cui all'articolo 26 della legge 4 aprile 1912, n. 305, sarà disciplinata l'iscrizione degli impiegati e commessi di commercio alla Cassa stessa.

(Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 7. — Colla legge per la riforma della Cassa nazionale di previdenza, di cui all'art. 26 della legge 4 aprile 1912, n. 305, sarà disciplinata la iscrizione alla Cassa stessa degli impiegati contemplati dalla presente legge.

Rappresentanza del Consiglio del Lavoro.

(Consiglio Superiore del Lavoro) (1).

Art. 8. — Agli attuali componenti il Consiglio Superiore del Lavoro, sono aggiunti due altri membri, da nominarsi per decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, uno in rappresentanza degli impiegati e l'altro in rappresentanza dei principali, secondo le norme che stabilirà il Regolamento per l'applicazione della presente legge.

Privilegio per stipendi arretrati o indennità e in caso di fallimento.

(Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 9. — Agli impiegati privati e ai commessi di commercio è esteso, per la durata di sei mesi, il privilegio inscritto al n. 4 dell'articolo 1956 del Codice civile.

In caso di fallimento, l'impiegato o commesso ha diritto all'indennità di licenziamento, oltre allo stipendio del mese in corso: tal somme vanno comprese nei crediti privilegiati, di cui all'art. 773 del Codice di commercio.

(1) Questo articolo 8, trasformazione della lettera e dell'art. 7 del progetto ordinario, venne discusso, ma posto ai voti, non ottenne la maggioranza nel Consiglio del Lavoro; la Commissione della Camera tuttavia volle farlo proprio.

Questo risparmio al termine dell'anno finanziario ultimo era così collocato presso i vari istituti aventi per fine la raccolta dei risparmi.

	milioni
Istituti d'emissione	91.7
Istituti di credito ordinari	999.5
Banche popolari	701.4
Banche cooperative	509.8
Casse risparmio ordinarie	2.575.9
Casse risparmio postali	1.874.4
Monti di pietà	199.3
Casse rurali	99.2

Dal 30 giugno 1910 al 30 giugno 1912 i depositi a risparmio aumentarono in Italia 561 milioni.

Gli istituti relativi al risparmio diminuirono di numero, mentre questo aumentava. Si trova infatti che le banche popolari discesero da 373 a 367 con un incremento di capitale che salì da 76 a 80 milioni, e che le cooperative il cui capitale raggiunse nel 1912 i 44 milioni, discesero da 322 a 331.

notevole che nonostante la guerra in Libia con le sue conseguenze sulla economia generale dello Stato, il risparmio continuò nel 1912 la sua ascensione.

Ed infine è da tener conto che la cifra di 7 miliardi riguarda il risparmio controllabile e non comprende quindi i depositi presso i banchieri privati e parecchi altri enti.

Debito Pubblico in Austria. — L'aumento del debito pubblico risulta dal prospetto seguente:

Anno	1862	corone	4.912.653,604
>	1872	>	5.816.139,189
>	1882	>	7.243.625,732
>	1892	>	8.550.670,798
>	1894	>	8.886.908,484
>	1896	>	9.002.223,061
>	1898	>	9.135.547,268
>	1900	>	8.976.762,174
>	1902	>	9.094.496,236
>	1904	>	9.277.664,042
>	1906	>	9.611.386,909
>	1908	>	9.974.004,251
>	1910	>	12.111.449,952
>	1912	>	12.372.127,299

Parallelamente a questo notevole incremento del debito dello Stato, si è avuto un forte aumento della spesa per il servizio degli interessi. A tale scopo era necessaria nel 1862 una somma di 220.637,251 corone, nel 1882 di 272.416,573 corone, nel 1892 di 331.089,066 corone, nel 1902 di 370.479,932 corone ed infine nel 1912 di 488.534,022 corone.

Essa fu, dunque, nel cinquantennio accresciuta del 121,42 per cento. Quindi proporzionalmente all'incremento del debito pubblico, che fu del 151,841, oggi è meno d'una volta il gravame per gli interessi. Ciò si deve all'unificazione della rendita ed all'imposta del 16 per cento sui tagliandi. Tenendo conto del movimento demografico, si ha che mentre nel 1862 ogni cittadino dell'Austria era gravato da una quota di debito pubblico di 256,36 corone, oggi la quota media è di 429,12 corone per persona. Tale quota è aumentata, dunque, in 50 anni, del 67,39 per cento.

Regime delle Banche in Russia. — La Commissione permanente del Congresso dei rappresentanti dell'industria e del commercio, sezione giuridica e fiscale, che ha tenuto testè la sua adunanza a Pietroburgo, ha discusso il regime delle banche secondo il progetto elaborato da molti dei suoi membri. Diversi rappresentanti delle banche, dei giureconsulti e dei deputati della Duma dell'Impero assistevano all'adunanza. L'ordine del giorno menzionava l'applicazione alle banche del regolamento sul credito, fissando una proporzione fra il capitale sociale e gli impegni, fra la cifra dei crediti in bianco ed il fondo sociale. La Commissione ha giudicato utile l'applicazione di questi principi delle banche. Perciò che si riferisce alla liquidazione, la Commissione giudica che essa debba imporsi in caso di perdita della metà del capitale.

NOTIZIE VARIE

Il Risparmio in Italia. — Al 30 di Giugno del 1912 il risparmio totale visibile raggiunse L. 7.051.546.439 ripartito nel modo seguente: lire 5.479.677.543 di depositi a risparmio; lire 1.472.634.854; di depositi ordinari; L. 99.234.040 di depositi presso le casse rurali.

UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI.

Estero.

Banca della Svizzera Italiana. — Il dividendo di L. 18 per azione, quale distribuito nell'esercizio precedente è stato confermato dall'Assemblea degli azionisti del 18 corrente che ha pure approvato il bilancio, recante un utile netto di L. 301,982.26.

Banca di Flandra. — Dopo l'ammortamento di diversi crediti dubbi il beneficio lordo dell'esercizio 1912 è risultato in fr. 1,216,923, di cui le spese generali assorbono fr. 106,862 e gli interessi correnti in obbligazioni fr. 19.602. Il dividendo che sarà sottoposto all'assemblea del 17 marzo è di fr. 65 per le azioni antiche e di fr. 32.50 per le nuove.

Banca di sconto e conto corrente di Liegi. — Con un utile netto di fr. 180,337 questa Banca darà un dividendo eguale a quello dell'ultimo anno e cioè franchi 17.50, ma rinforzerà sensibilmente le riserve.

Unione del credito di Bruxelles. — Il beneficio del 1912 di fr. 1,267,855 sorpassò di fr. 374,763 quello dell'esercizio precedente, il che permette un dividendo del 5 per cento al capitale versato.

Bayerische Handelsbank-Monaco. — I conti del 1912 accusano un beneficio netto di 4,422,977 marchi contro 4,009,126 nel 1911. Il dividendo proposto è dell'8.05 per cento come l'anno scorso.

Commerzbank a Lubacca. — Il dividendo dell'esercizio scorso sarà ridotto dall'8 al 7 1/2 per cento.

Ungarische Escompte und Wechahlerbank-Budapest. — Le operazioni dell'esercizio scorso lasciano un beneficio lordo di 7,926,480 corone.

Banco Nacional ultramarino di Lisbona. — Il dividendo è portato dal 6 1/2 al 7 per cento per azione, gli utili del 1912 avendo raggiunto 677 contos contro 617 per il 1911.

Banca Nazionale di Romania. — L'utile netto si eleva a 7.555.507 fr. contro 6,810,561 nel 1911. Il dividendo proposto è di 194 franchi per azione contro 176 e 170 per i due rispettivi esercizi precedenti.

Banca Commerciale di Grecia. — Il beneficio netto del 2° semestre 1912 e' di 170,044 dramme contro 250,331 del semestre precedente. Il dividendo semestrale è ridotto da 3.50 a 3 dramme per azione di 100 dramme. L'antico capitale di 5 milioni soltanto gode di tale dividendo, perchè le nuove azioni sono ammesse al godimento del 1° gennaio 1913.

Banco di Lisbona ad Azzorre Lisbona. — Il beneficio disponibile per il 1912 è a 322.404 milreis che permette di portare il dividendo da 6 a 7 per cento per azione.

Union Bank del Canada. — Il beneficio netto realizzato al 30 nov. scorso è di 706,800 dollari ed un utile disponibile di 826,400 dollari. Sono stati pagati dividendi trimestrali del 2 per cento, fatte le opportune riserve ed ammortamenti.

Bank of British Nord America. — I benefici realizzati autorizzano alla distribuzione di un dividendo di 40 st. per azione, meno le tasse, il che corrisponde all'8 per cento come l'esercizio precedente.

Indian Specie Bank. — L'utile netto di questo stabilimento finanziario per l'anno corso si eleva a 1.701,343 rupie. Il consiglio propone per il 2° semestre 1912 un dividendo finale dell'8 per cento netto.

Assemblee

Marzo

1. Istituto Italiano di Credito Fondiario, - Roma.
- » Lanificio di Stia, - Firenze.
- » Illuminazione di Torre Annunziata.
- » Elettrica Ossolana, - Intra.
- » Carrozzeria It. Locati e Torretta, - Torino.
- » Lloyd del Pacifico, - Genova.
2. « Tensi », - Milano.
- » Buffonelli, - Conegliano.
- » Forza e luce, - Galliate.
- » Generale di Assicurazioni, - Milano.
- » Caricatori riuniti, - Brindisi.
- » Cremonesi Varesi e C., - Milano.
- » Calzificio Reggiano, - Reggio Emilia.
- » Fabbrica Italiana Izar, - Milano.
- » Banca Coop. Agraria d'Itri, - Itri.
- » Banca Milano, - Milano.
- » S. A. Gas in Cernusco sul Naviglio, - Cernusco.
- » S. A. Acqua di Casolotto, - Catania.
- » Marmifera Veronese, - Verona.
- » Ferrovie e tramvie industriali, - Casale Monferrato.
- » E. Mottana e C., - Milano.
- » Industria acido tartarico, - Casale Monferrato.
- » Italo-Platense, - Milano.
- » Victoria di conserve alimentari, - Torre Annunziata.
- » Soc. Lombarda Amato, - Caronno Milanese.
- » Varesi, Lombardo e Co., - Lodi.
- » Soc. Forza e Luce, - Galliate.
- » Credito Commerciale, - Cremona.
3. Di Navigazione sul lago Trasimeno, - Passignano.
- » Tessitura di Brembate, - Bergamo.
- » Elettricità Sarda, - Livorno.
- » Anselmo » di esportazione, - Milano.
- » S. A. Serpiano e Monte S. Giorgio, - Milano.
4. Filatura cascami di seta, - Milano.
- » Cotonificio Piemontese, - Torino.
- » S. A. Offic. Meccaniche Reggiane, - Reggio Emilia.
- » Banco Laviano, - Como.
5. Cartiera Italiana, - Torino.
- » Unione telefonica Lombarda, - Milano.
- » Laziale di elettricità, - Roma.
- » Fab. Itala di Automobili, - Torino.
6. Italiana per il gas, - Torino.
- » Anglo-Italiana Coal Company, - Genova.
- » Cotonificio Valli di Lanzo, - Torino.
- » Iutificio romagnolo, - Ravenna.
- » Soc. Teatro Manzoni, - Milano.
- » An. Ind. Tor. Lav. piombo ed altri met, - Torino.
7. Raf It. di Olii grassi vegetali, - Milano.
8. Cotonificio Subalpino, - Corrente in Pianezza.
- » Manifattura di Rivarolo S. Giorgio Canavese, - Torino.
- » Pastificio Garofalo, - Gragnano.
- » Alberghi « Salus », - Firenze.
- » Naples Coaling-Co, - Napoli.
9. Grana-Reggiano, Reggio, - Emilia.
- » Marmifera Ligure, - Carrara.
- » Maglificio Boglietti, - Biella.
- » Frigorifero Siciliano, - Palermo.
- » Tessuti a stampa De Angelis, - Milano.
- » Bergamasca di energia elettrica, - Bergamo.
- » Unione italiana fabbriche glucosio ed affini, - Milano.
- » Soc. Is. Ernesto de Angelis, - Milano.
- » Lombarda cementi Portland, - Bergamo.
- » S. A. Servizi Pubblici, - Dronero.
- » S. A. El. di Bovino e Limitrofi, - Milano.
- » S. Frigoriferi saronese, - Saronno.
- » S. A. Moncalvese Gas, - Moncalvo.
- » Petroli di Italia - Milano.
10. Elettrochimica Pont-Saint-Martin, - Milano.
- » Banca Torinese, - Torino.
11. Stab. Del Ligure, - Torino.
- » Toscana Imprese Elettriche, - Firenze.
- » Lanificio e Canapificio Naz., - Milano.
12. Reine Zanardini, - Milano.
- » Soc. SS. FF. Alessandria-Aequi, - Milano.

13. Soc. Simonetta, - Milano.
 » Soc. An. La «Co².», - Torino.
 » Soc. Milanese Tiro a Volo, - Milano.
 14. Sicula di imprese elettriche, - Palermo.
 » Distilleria degli Esercenti, - Milano.
 15. Canale dell'Aniene, - Roma.
 » Istituto Romano Beni Stabili, - Roma.
 » Fiat. S. Giorgio, - Genova.
 » Fiat, - Torino.
 » Fiuggi, - Roma.
 16. Soc. Acque Terme Bognasco, - Torino.
 » Soc. Magaz. Refrigeranti e Ghiaccio, - Milano.
 » Unione Ind. Seriche, - Como.
 » Stab. tr. Maraschi, - Torino.
 » Soc. Isaya Volontè, - Milano.
 » Fab. Maglierie Martinengo e Tozzini, - Milano.
 17. Bancaria Italiana, - Milano.
 » Ferrovia Mantova-Modena, - Torino.
 » Ferrovia del Mattarone, - Milano.
 18. Sbarchi, imbarchi e trasporti, - Roma.
 » Soc. It. Ernesto Breda, - Milano.
 » Soc. Trazione Elettrica, - Milano.
 19. Lanificio Pietro Cazzola, - Schio.
 29. Italo-Americana petrolio, - Venezia.
 30. Candeggio Galleratese, - Gallarate.
 » Servizi automobili Urbino-Pesaro-Macerata, Feltrina-Urbino.
- Aprile.
 30. Fondiaria Vita. - Fondiaria Incendio, - Firenze.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

29 febbraio 1913.

Con tutto il maggior ottimismo che ha prevalso circa l'andamento della situazione politica internazionale, il mercato dei capitali disponibili non ha presentato alcun sensibile mutamento negli ultimi otto giorni: lo sconto libero è rimasto invariato a 47/8 % a Londra e a 37/8 % a Parigi, progredendo da 5 1/4 a 5 3/8 % a Berlino, e la richiesta del denaro è stata assai attiva, anche in relazione ai bisogni di fine mese, per quanto le posizioni speculative si sieno in contrate ovunque limitate. A parte il fatto della liquidazione mensile, v'ha da tener presente che il miglioramento della prospettiva politica non è tale, finora, da consentire al capitale di allontanarsi dal proprio riserbo, nel momento in cui i nuovi prestiti che vengono offerti al pubblico, e quelli di cui si attende l'emissione, offrono l'occasione a immediati o prossimi favorevoli impieghi. È così che il denaro, pur risultando pari ai bisogni, si mostra esigente. Si aggiunga che i grandi istituti centrali, se continuano a migliorare lentamente il proprio bilancio, accusano tuttora una situazione assai meno liquida di un anno fa, ciò che non affida interamente sulle probabili conseguenze dei consueti movimenti internazionali di capitale. Pel momento la piazza di Londra trovasi a fronteggiare i soli ritiri di oro della Repubblica Argentina, resi minori dalla persistenza dei trasferimenti metallici fra New York e Buenos Aires; ma la possibilità, per gli Stati Uniti, di man-

tenere invariate le proprie disponibilità in Europa, e la misura in cui gli altri mercati di oltremare ricorreranno all'assistenza di quello di Londra, appaiono ancora incerte. In pari tempo il margine di quest'ultima piazza risulta assai limitato. Il bilancio della Banca d'Inghilterra a giovedì scorso mostra che il mercato ha aumentato il proprio debito verso l'istituto di Ls. 4 milioni, sebbene il Tesoro, come si rileva dal livello dei depositi governativi presso l'istituto, non abbia assorbito alcuna somma dal mercato: la proporzione della riserva agli impegni è scesa da 46,30 a 43,60 % contro 46 % un anno fa. I bilanci di fine mese delle altre banche centrali europee non sono ancora in nostro possesso, ma si può prevedere che anch'essi riveleranno bisogni maggiori che di consueto in questa parte dell'anno.

È agevole intendere, dopo ciò, come l'andamento del mercato monetario abbia impedito lo sviluppo di un soverchio ottimismo nei circoli finanziari, nonostante la favorevole impressione prodotta dal rischiararsi dell'orizzonte politico.

Dopo le recenti inquietudini, la speculazione ha accolto con soddisfazione la *détente* avvenuta nella situazione internazionale, ma essa attende fatti positivi che meglio la rassicurino sull'avvenire: soprattutto, che l'asserito miglioramento dei rapporti austro-russi trovi la sua conferma nella simultanea smobilitazione dei due eserciti che si annunzia prossima. In ogni caso l'eliminazione della possibilità di pericolosi attriti fra le Potenze, non implicando l'immediata soluzione delle questioni balcaniche, non sembra possa valere a ricondurre i mercati a stato normale finché la pace non siasi definitivamente ristabilita nel vicino Oriente. E' perciò che se la tendenza generale si è fatta indubbiamente più sostenuta e i prezzi dei valori in genere registrano un apprezzabile aumento, non si è smentita la indecisione che da sì gran tempo grava sulle Borse. Gli stessi fondi di Stato hanno avuto contegno poco uniforme, tanto più che fin da ora si sono annunziati nuovi prestiti importanti quali quello Germanico di M. 360 milioni, e l'altro di Fr. 700 milioni cui ricorrerebbe la Francia nei nuovi armamenti progettati.

La Rendita italiana ha difeso assai bene i propri corsi: in perdita di una frazione a Parigi, essa chiude più ferma all'interno, dove la ripercussione delle notizie tranquillanti circolate all'estero è stata assai sensibile. A cominciare dai titoli bancari, i nostri valori hanno reagito più o meno vivamente contro la depressione della precedente ottava e, anche pei riacquisti dello scoperto esistente, terminano generalmente in progresso.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*
 Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.69 e di L. 5.87.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano : L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.